



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

CONSIGLIO COMUNALE

Chiesta dall'opposizione LA CONVOCAZIONE

Per muovere l'inerzia della attuale Giunta Comunale, la quale, ritenendo di reggere da quasi due anni a questa parte le sorti di Cava unicamente per un gravoso dovere di onti del Signore, aveva in questi ultimi mesi addirittura accantonato ogni idea di tenere altre riunioni consiliari (alcuni dicono a cagione di una incolmabile frattura tra i vecchi iscritti alla D.C. ed i nuovi di Abbro), i consiglieri comunali del gruppo democratico italiano, di quello socialista e di quello comunista insieme con gli indipendenti Durante e Carione, hanno raggiunto il numero di quattordici previsto dalla legge per chiedere al Sindaco la convocazione del Consiglio Comunale. Dopo di che il Sindaco avrebbe dovuto provvedere in maniera che la riunione avvenisse entro i dieci giorni dal 16 luglio, giorno in cui fu presentata la richiesta; ma, d'accordo con gli stessi firmatari, la riunione è stata differita al 5 o 6 Agosto per dar modo al Segretario Comunale di disimpegnarsi da obblighi familiari precedentemente assunti. Per quello che sappiamo, gli argomenti da trattare sarebbero circa una sessantina, ad onta delle nostre specifiche rimostranze sollevate alcuni mesi fa e dello specifico impegno preso dal Sindaco di evitare per l'avvenire che si costringessero i Consiglieri a tenere quelle che noi chiamiamo « riunioni fiume ».

Gli argomenti per i quali la opposizione ha ritenuto indifferibile chiedere la convocazione prima della scadenza per le prossime elezioni, sono i seguenti:

- 1) Ritardo dell'approvazione del piano regolatore e provvedimenti;
- 2) Funzionamento della Commissione Edilizia e comportamento dell'Amministrazione in tema di rilascio di licenze edilizie, con eventuali provvedimenti;
- 3) Responsabilità per l'esodo della SACAF da Cava, ed eventuali provvedimenti;
- 4) Rinnovamento contratto pubblica illuminazione e provvedimenti;
- 5) Sistemazione delle acque sorgive della Frazione Pregiato, e provvedimenti;
- 6) Servizio autotrasporti urbani, e provvedimenti;
- 7) Progetto per la costruzione dell'Edificio Scolastico delle Scuole dell'Avvicamento Professionali, e provvedimenti.

Quasi tutti questi argomenti sono di una delicatezza eccezionale, e non diciamo gravità per evitare che si dica che noi tentiamo di impressionare la opinione dei nostri lettori.

Cominciando dalla ritardata approvazione del piano regolatore, si ha da lamentare che il periodo di interinato produce inevitabilmente una incertezza in tutta la materia edilizia, ed bene che vi si ponga una buona volta termine. L'argomento del secondo punto all'ordine del giorno è stato originato dall'inconcepibile contrattimpo, verificatosi non solo per due palazzi che finora si sapeva dovessero arrivare a non più di cinque piani oltre il piano terra, e poi in solo tre notti hanno raggiunto, a tempo di record mai prima pensato, il sesto piano e stavano per avviarsi al settimo, ma anche per un altro palazzo che giunto al quinto piano avrebbe dovuto per il sesto piano arretrarsi di un vano sulla parte frontale, e non lo ha fatto in barba a coloro che si smazzano (non pagati né benedetti da nessuno) per trovare in seno alla Commissione Edilizia la soluzione della costruzione di quanti più vani è possibile su di uno spicchio di terra. I contrattimpismi sono risultati, poi, dovuti al fatto che i costruttori avevano ritenuto (con quanto fondamento non sappiamo dirlo) di avere ottenuto, peraltro a firma dell'Assessore dei Lavori Pubblici, non autorizzato al rilascio di licenze, la restituzione dei documenti ed il nulla osta come se la autorizzazione fosse stata data per la integrale richiesta originariamente fatta. Ne questi soltanto sono i motivi che hanno indotto i firmatari a includere l'argomento all'ordine del giorno; ma noi, per preventiva riservatezza, facciamo qui basta.

Per la mancata realizzazione della costruzione dell'edificio della Sacaf a Cava (ricordate?, quella industria che avrebbe dovuto dare lavoro ad oltre trecento nostri disoccupati), i firmatari hanno da lamentare che, mentre il Consiglio Comunale, il Sindaco, le organizzazioni Sindacali ed anche altre autorità cittadine si prodigano in tutti i modi perché la Sacaf ottenesse il finanziamento da parte dell'ISVEMER, all'atto concreto, cioè quando la SACAF ha ottenuto un primo mutuo di cinquemila milioni, non ha più dato

tato i suoi penati a Cava dei Tirreni, ma se ne è andata a costruire a Salerno. E qui lasciamo ai nostri lettori ogni commento; perché se ci mettiamo a commentare noi, gli onti del Signore diranno che noi siamo diavoli, siamo perduti e perfino... disonesti (già, proprio così, siamo disonesti perché rendiamo edotta la cittadinanza di certe cose!).

Per quello che riguarda l'acqua sorgiva pubblica della Frazione di Pregiato, dobbiamo soltanto dire che sono cinque anni che la popolazione reclama e non ancora si è riusciti a sapere se quell'acqua di estate manca perché viene sottratta (emunta) da altri pozzi, o per fatto naturale.

Sui servizio autotrasporti urbani ognuno dei gruppi si è riservato di tenere l'atteggiamento proprio, sicché non ci è dato di poter preventivamente raggiungere i nostri lettori. Sul progetto della nuova pubblica illuminazione i nostri lettori sono raggiunti in altra parte di questo numero, mentre sul progetto del nuovo Edificio Scolastico per le Scuole di Avvicamento Professionale, lo sono già stati perché in un numero precedente abbiamo pubblicato analoghe interpellanze dai noi rivolta al Sindaco. E così, mentre tutti gli altri lavoratori, vuoi delle braccia che della mente, nel mese di Agosto penseranno a divagarsi ed a ritemperare le energie per le attività invernali, i Consiglieri Comunali di Cava, per la inerzia della maggioranza, che non sa risolvere i propri problemi, dovranno sudare sette volte le proverbiali sette camicie per risolvere i problemi cittadini che si sono da più tempo accavallati.

Già; ma dimenticavamo che la colpa è di noi, che non vogliamo permettere a coloro che portano sulle spalle il peso della amministrazione della cosa pubblica di amministrare come si amministrava in periodo di dittatura, ma vogliamo l'esatto rispetto delle leggi e la pubblicità di tutti gli atti comunali.

Ci cospargiamo perciò il capo di cenere, dato che non costa grande sacrificio ora che non abbiamo più neppure un cappello a causa di una radicale rasatura estiva.

Ecco uno degli impensati vantaggi di una radicale rasatura di capelli, del quale non avevamo pensato!

MANCIA DI L. 10.000

Una mancia di lire diecimila sarà data a chi riporterà alla Sede del Circolo Cacciatori di Cava dei Tirreni un colombo che non è rientrato alla colombaia dal 15 Luglio scorso, e che portava un anello di celuloide rosso ad una zampa, ed all'altra un astuccio.

L'APERTURA FESTIVA

Finalmente il diritto alla apertura festiva dei negozi, sospirato per ben quindici anni dalla popolazione e dalla quasi totalità dei commercianti è ritornato nel patrimonio di Cava.

Con pubblico manifesto il Sindaco ha reso noto che da apposito decreto prefettizio è stato così fissato l'orario di apertura dei negozi nel territorio della vallata cavese:

GIORNI FERIALE: a) aziende commerciali in genere, dal 1-5 al 30-9, apertura dalle ore 8 alle 14 e dalle 16 alle 21; dal 1-10 al 30-4, apertura dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20; alimentari al dettaglio, dal 1-5 al 30-9 apertura libera e chiusura alle ore 21; dal 1-10 al 30-4 apertura libera e chiusura alle ore 22; b) Negozi di fiori freschi, dal 1-5 al 30-9 apertura libera e chiusura alle 23; dal 1-10 al 30-4 apertura libera e chiusura alle ore 22.

GIORNI FESTIVI: a) aziende commerciali in genere, apertura alle 8 chiusura alle 13; b) alimentari al dettaglio, apertura alle 8 e chiusura alle 13; c) negozi di fiori freschi, apertura come per i giorni feriali.

Gli antiapertura, non paghi di averci fatto pensare per quindici anni nell'ansia di riottenere una prerogativa indispensabile alla economia cavese, han messo in giro la voce che tutti i dipendenti dei negozi della città sarebbero contro di noi, anzi ci « odierrebbero », perché li abbiamo costretti a non godere del riposo settimanale.

Innanzitutto facciamo rilevare che quei « tutti i dipendenti » si riducono soltanto a quelli di tre Ditte ben individuate, ed in tutto non ammontano a più di sei o sette dipendenti; poi non possiamo fare a meno di dire che tali dipendenti non avranno nessun motivo di prendersela con noi, perché i loro datori di lavoro hanno preso la iniziativa particolare di continuare a tenere chiusi i propri negozi nelle domeniche, esercitando così un diritto che in regime democratico e di libertà, nessuno può ad essi contestare. Che se poi, dopo qualche domenica i loro padroni ci ripenseranno e apriranno, essi non potranno addebitare a noi il mancato riposo, giacché la legge impone che gli operai debbono avere sempre il riposo settimanale.

Così è stata anche frustrata la leggenda che la maggioranza dei commercianti voleva la chiusura festiva; all'atto pratico nella prima domenica di libertà soltanto una decina di commercianti su di

una categoria di circa 400, a effettuato la chiusura.

Ed ora una esortazione, da valere anche per le generazioni future di Cava: non rinunziate mai al diritto di tenere aperti i negozi nei giorni festivi, perché a rinunziarvi è facile, ma quando si vorrà fare macchina indietro, sarà difficilissimo, se non addirittura impossibile.

Infine ci è stato chiesto se i negozi di vendita di bombole di gas liquido debbono rispettare anche essi l'orario di tutti gli altri commercianti in genere. Fatte le opportune indagini, anche presso le fonti competenti, dobbiamo rispondere senz'altro di sì, giacché non c'è nessun decreto che autorizzi i gassisti a stare aperti anche a mezzanotte, e magari vendere a quell'ora generi in concorrenza con altri poveri commercianti che non possono tenere aperti i negozi come farebbe più comodo. Le leggi, prima di essere « diritto » sono « morale », e la morale è contro la illecita concorrenza.

Ci dicono che a Salerno, per le chiamate urgenti di bombole nelle ore di chiusura, i clienti si servono del telefono, ed il venditore di bombole può effettuare la fornitura a domicilio senza perciò tenere aperto il negozio; quindi un modo lecito per soddisfare i bisogni imprevisi degli utenti c'è, e può essere usato anche a Cava: basta avere un pò di buona volontà!

IL RIMPASTO DELLA GIUNTA

Nell'andare in macchina apprendiamo che la D.C. ha risolto il suo problema di continuare a tenere in mano il Comune, essendosi i suoi Consiglieri accordati sulla sostituzione dei seguenti Assessori: Gaetano Avigliano (finanze), Maria Casaburi (assistenza), Federico de Filippis (istruzione) e Antonio Ferro (licenze), rispettivamente con Eugenio Abbro, Mario Pisapia, Raffaele Verbena e Pio Di Domenico.

La D.C. però non si è curata affatto di risolvere il problema amministrativo di Cava; e di ciò ci riserviamo di parlare nella riunione del Consiglio Comunale che è stata indetta per il 5 Agosto prossimo.

IL CITTADINO CHE PROTESTA

Il cittadino che protesta, trova da ridire che le piante floreali pensili lungo i portici vengono innaffiate dopo le 8 del mattino. Egli ritiene che a questo servizio bisogna provvedere al mattino prestissimo, così come avviene per la spazzatura del Corso. E non pare che abbia tutti i torti.

LA DEFICIENZA D'ACQUA PESI E PREZZI

Egregio Direttore, in parentesi sono un vostro compagno iscritto al partito e mio padre ha 70 anni e voi lo conoscete.

Caro Direttore, vengo a raccontarvi di una recente notte movimentata, perché verso la mezzanotte bussarono alla mia porta in cerca di acqua indispensabile ed urgente per le operazioni di parto di una mia vicina: già la richiesta era stata fatta a tre altre abitazioni vicine e nessuno era risultato in grado di poter venire incontro ai poveretti, giacché da noi l'acqua va via alle 14 e di sera torna soltanto per mezzora, ma quella volta s'era dimenticata di tornare. Per fortuna avevo una damigiana di 15 litri di acqua, e così finirono le tribolazioni di quella povera famiglia! Voi non potete credere l'acqua che fa perdere il Comune, la Piscina ecc. Voi non potete neanche immaginare che cosa sia la mancanza di acqua ai Pianesi! E' mai possibile che ciò sia avvenuto dall'anno scorso ad oggi, e che sarà sempre così per l'avvenire? Voi non potete immaginare quanti sacrifici siamo costretti a fare per la Piscina, noi che possiamo guardarla soltanto dall'esterno.

Egregio Direttore, posso darvi una idea che mi è venuta il mese scorso quando sono stato alla «Avvocata di coppa»: ad un'ora di cammino dalla Badia c'è tanta acqua che sgorga dalla montagna e che va a perdersi a mare; perché il Comune non fa una spesa per portare quell'acqua a Cava? Credo che voi, Direttore, ci comprendiate un poco. Saluti. G. S.

(N. d. D.) — Innanzitutto, caro G. S., ho grande piacere di sapere che siamo della stessa idea politica, ma ho da chiarire che al Castello per far pubblicare una cosa giusta non c'è bisogno di particolare credenziali, perché per esso tutti i cittadini cavaesi sono eguali. Quanto poi a ciò che riflette il problema dell'acqua, le osservazioni della lettera sono veramente sensate e giuste. Qualche mese fa sul Castello, per rassicurare la popolazione che la Piscina non emun- gesse acqua dalla condotta comunale, preparammo l'Assessore ai Lavori Pubblici di disporre una

visita all'impianto comunale insieme con i capigruppi consiliari: questa nostra sollecitazione non è stata presa in considerazione ed è male, perché la popolazione continuerà a ritenere che l'acqua sia insufficiente per via della piscina. L'altra idea di reperire nuove fonti per approvvigionare la città, è ottima; noi la proponemmo in Consiglio Comunale quando ci fecero chiedere i contributi allo Stato per la costruzione di una condotta comunale sussidiaria, dicendoci che l'aumento della capacità delle condutture avrebbe consentito l'afflusso dell'acqua alle frazioni alte anche quando, per maggiore consumo (come di estate) la pressione sarebbe diminuita. (A proposito: che ne è di quei lavori?). Caro G. S., il problema dell'acqua è veramente un problema vitale per Cava; per risolverlo bisogna prima concen- nersi della importanza e della in- aggeribilità del problema, anche se a casa propria c'è il serbatoio che mantiene l'acqua corrente in qualunque ora del giorno, ed il frigorifero che la conserva sempre fresca; e poi c'è bisogno di nomi- ni di buona volontà che si propon- gano di risolvere il problema, e lo vogliono, sempre lo vogliono, fortissimamente lo vogliono.

Ma qui si tira a campare, e, tra noi che siamo dello stesso partito, possiamo anche dirlo che la colpa è di noi cavaesi, perché ogni aggregato umano è la dirigenza che si merita. Mi addolora soltanto che per dire certe cose, le quali la mia indole assolutamente non mi consente di tenere chiuse in me, debba attirarmi tante an- ti-mosità.

Fortuna però che il fegato tanto sano che un giorno, creden- do di esserne ammalato, chiesi di essere visitato da un medico, e feci la bella figura di non sapere indicare tale organo sul mio corpo. Segno evidente che non ero amma- lato di fegato. Anche ora certamen- te non lo sono perché non enco- ra ho imparato dove si trova il fegato!

Un'ultima postilla, caro G.S.: la tariffa postale per le lettere è di L. 30 e non 15; così ho dovuto pagare L. 30 di soprattassa. At- tenzione per un'altra volta!

Abbiamo ricevuto lamentele per la mancanza di sorveglianza dei prezzi e dei pesi al mercato di Viale Crispi; ed i commercianti con negozio fisso protestano per la concorrenza che ad essi ogni mercoledì fanno i venditori di roba smessa o dei cosiddetti «stracci».

Per i prezzi ed i pesi del mer- cato di verdure e frutta, ritenia- mo senz'altro di passare le lamen- tele a chi di competenza, sicuri che sarà provveduto con sollecitu- dine per la concorrenza degli «stracci», fino a quando i negozi a prezzo fisso non faranno dei prezzi che renderanno sconsiglia- bile a tanta gente di acquistare la roba smessa anziché quella nuo- va, non possiamo proprio essere di accordo.

Anzi, giacché ci troviamo in ar- gomento, ci permettiamo di far sapere ad alcuni commercianti che a noi ed agli altri non sfugge che molte vetrine portano i cartelli dei prezzi soltanto per i generi fuori stagione.

Ponché crediamo per certo an- che qui si tratti soltanto di dimen- ticantanza, e poi non ci si dica che siamo maligni e perfidi, ci confidiamo che d'ora in avanti i commercianti provvederanno a es- porre i cartellini su tutti i gene- ri, anche se ciò costa maggior sa- crificio di tempo.

LA FESTA A S. PIETRO

Dopo lunghi e silenziosi anni sono tornati i festeggiamenti di S. Pietro nella omonima Frazione di Cava, e sono riusciti, grazie alla buona volontà ed allo spirito di iniziativa del Sig. Pietro Durante, Economo del Comune, veramente apprezzabili. Artistica è stata la luminaria, bene scelto il Concerto Bandistico della Città di Taranto, piacevoli i fuochi pirotecnici.

Molto pubblico è affluito da tut- ti i luoghi di Cava e dai paesi vicini, attratto come sempre an- che dalla caratteristica musica dei ciechi di Napoli, che è quasi una prerogativa di questa festa, e che quest'anno si è fatta ammirare come sempre per la valentia dei bravi cantanti, anche essi ciechi.

Tra la festa abbiamo notato in uno spazio riservato accanto al palco della musica, il Ragioniere Capo del nostro Comune, che quel giorno era anche in festa per ono- mastico ed era circondato da altri impiegati del Comune; il Comm. Abbro (poco notato) con l'etero- no Gignio; il Rag. Nicola Cinque- (sprovisto di forbici), e l'insupe- rabile trio costituito da Bebé Gra- vagnuolo, Guglielmo Sorrentino e Filippo Durante.

Andrea Criscuolo

Abbiamo ricevuto il «Bollettino delle Novità» di Feltrinelli di- ditore, per il luglio 1969, il Fasci- colo dei libri antichi e rari della «Doct» di Bologna per lo stesso Mese, ed il n. 16 del «Gazzettino Librario» edito a Roma, Piazza Lotario n. 10.

Attraverso la città

A casa Avagliano lo scolo dell'acqua di tutto proveniente dall'alta parte alta di Cava, costituisce un pericolo per la salute del nuovo agone popolare ivi sorto. E' vero che il problema è nuovo, perché prima la zona era del tutto agraria; ma non è meno vero che la Amministrazione Comunale deve provvedere a risolverlo. Né si dica che i soldi non ci sono. Nella legge è previsto il modo di esegui- re opere di miglioria a spese degli stessi abitanti interessati alla mi- glioria. Basta soltanto che la Am- ministrazione Comunale si preng- ga di affrontare e risolvere i pro- blemi che da anni rimangono in- soluti. Operare neccesso est!

Dopo un approvigionito studio da parte dei rappresentanti di tut- ti i gruppi consiliari, i quali han- no tutti egualmente collaborato alla sollecita soluzione della im- ziativa, la Amministrazione Comu- nale ha stabilito di ammodernare ed ampliare l'impianto di illu- minazione pubblica per tutto il territorio cavaese. I lavori saranno intrapresi quanto prima; credia- mo che potranno essere ultimati per il prossimo periodo elettorale.

Come ogni anno, a nome degli abitanti del Corso Mazzini dobbia- mo pregare i proprietari delle tre viti Coppola di recidere i ra- mi spinosi delle piante che tuoc- cescano dai muri di cinta.

Il 21 luglio, ad iniziativa del Comune e della Azienda di Sog- giorno è stato a Cava per una se- rata di recite nel Cinema Melci- tiano, il Teatro Piccolo di Ouida, rodrecca diretto da Alpha Berri. La rappresentazione è stata un vero godimento per la vivacità, il brio, la grazia e la bellezza dei piccoli attori di legno e di stoffa, abilmente manovrati da mani es- perite sullo sfondo di scenari fan- tasmagorici. Peccato che gli spet- tatori, specialmente alla seconda recita, siano stati pochi: non riu- sciamo a comprendere come e per- ché tanti che pur si vantano di es- sere intenditori ed amatori del bello, non si son fatti vedere in questa manifestazione di arte e di grazia. Misteri della psiche o fru- to di stagione?

L'U.S.S.E.N. ha iniziato nella sua sede in Cava dei Tirreni al Corso Italia n. 146, un corso po- polare e rapido di Dattilografia e Stenografia della durata di quat- tro mesi. A termine del corso i frequentatori che sono muniti di licenza media potranno ottenere il diploma di stenodattilografia; ma il corso è anche occasione per la preparazione con pochi soldi per i ragazzi della Scuola di Av- viamento Professionale che sono stati rimandati a Settembre nel- le due indicate materie, e per quanti ritengono che un diploma in ste- nografia e dattilografia, o sempli- cemente l'essere esperti in tali at- tività costituisca un bene da inca- merare nel proprio patrimonio.

L'uso delle trombe a pressione dovrebbe essere vietato su tutti i poli e su tutti gli equatori, giac- ché non se ne vede l'indispensa- bilità, e se ne risentono i danni

al sistema nervoso. Comunque lo uso di tali trombe dovrebbe sen- za altro essere interdetto per tutto il territorio di una città come Cava che si gloria di essere Sta- zione di Soggiorno, Turismo e Cu- ra; invece chiunque può farne sfoggio e sfogo lo fa impunemente in qualsiasi ora del giorno. E non riusciamo proprio a comprendere perché gli autobus dei servizi ur- bani debbano annunciare con ulu- lati di sirene (e chiamale sirene!), a tutta la vallata il loro passaggio, quando per avvertire gli eventuali mezzi provenienti da opposta di- rezione basterebbe il normale glaeson. Ma... a che serve il par- lare?

La Mostra Canina

L'Esposizione Nazionale Cani- na di Cava dei Tirreni, organizza- ta dalla locale Sezione Caccia- tori, si svolta in concomitanza di tempo con la festività dell'Estate Cavaese, ed ha trovato la Città vi- brante di tutte le attività turis- tiche.

Il più bel sole di luglio ha sfol- gorato con tutta la sua vivida lu- ce sul meraviglioso ed incantevo- le Parco di Villa Rende (gentil- mente messo a disposizione dalla E.C.A.), e la quantità e la qualità dei cani partecipanti al concorso hanno convalidato e suggellato in- discutibilmente la riuscita con la più alta espressione di perfezione.

Tra la legittima soddisfazione del Sindaco e del Presidente della azienda soggiorno e Turismo di Cava, sotto la cui egida fu orga- nizzata la Mostra, ci fu dato di ammirare una fantasmagoria di razze canine che nella nostra Pro- vincia mai si erano viste.

Per assicurare il successo di que- sta rassegna, molto han contri- buto l'entusiasmo e la passione sempre giovanili dei Prof.ri Lupi Antonio e Carlo, felicemente coadiu- vati dal simpatico Buongiorno Amedeo, da valorosi Veterinari Salomone-Volino-Lambiasi, e dal dinamico Rag. Fernando Pellegrini, Presidente della Sezione Cac- ciatori.

E' tanto difficile veder riuniti nella stessa esposizione tanti noti allevatori, eppure la Mostra Ca- vese, ha superato questa difficoltà. Il Gruppo dei superbi ed ammi- ratissimi Dalmati di Montespino della Sig.ra Edit Chianese si è ag- giudicato, quale ambito premio di onore, il Trofeo «Castello d'Oro» messo in palio dal Comune di Ca- va, I Giudici Pesce, Sola, Soldati e Genovesi si sono adoperati mol- to ed apprezzatamente a che l'es- ame dei numerosi soggetti si svol- gesse nella massima regolarità e giustizia.

I premiati sono stati ben cin- quantadue, di ogni razza e di ogni tipo, e tutti provenienti dalle par- ti più diverse e lontane d'Italia.

PROVERBI

'A cerna fa l'auto carna;
'o vino fa mette o sango;
'a fatica fa jettà 'o sango!

'A fatica se chiamma «fate!»,
e a me mme fete!

Il vincolo panoramico

Con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repub- blica n. 144 del 13 Giugno 1960, lo intero territorio del Comune di Cava dei Tirreni è stato dichiarato di notevole interesse pubblico, per- ché ricco di quadri naturali di non comune bellezza panoramiche av- venti anche valore estetico e tra- dizionale; ed è stato quindi sotto- posto a tutte le disposizioni conte- nute nella legge 29-6-1939 n. 1497.

Il decreto resterà affisso per tre mesi nell'Albo Pretorio del Co- mune, ed entro i tre mesi succes- sivi gli interessati possono ricorrere al Governo, il quale si pronun- zierà sentiti i competenti corpi te- cnici del Ministero della P. I. ed il Consiglio di Stato.

Indubbiamente la Amministra- zione Comunale, poiché il Consiglio Comunale in sede di parere pre- ventivo si esprime contrario alla sottoposizione di tutto il territorio di Cava al vincolo panoramico, a causa degli intralci e delle difficol- tà che ne sarebbero derivate spe-

cialmente in materia edilizia, con aumento di pratiche burocratiche e di spese, che certamente avrebbe- ro distolto gli imprenditori dal rea- lizzare nuove costruzioni a Cava, presenterà nei termini il ricorso per proprio conto onde ottenere che il vincolo venga limitato al Borgo ed alla zona della Caccia dei Colombi, ma è bene che ogni altro cittadino in grado di contribuire, faccia al- tretanto.

Ci auguriamo infine, che della le- sione faccia buon profitto chi è pre- posto alla edilizia cittadina, giac- ché per quello che sappiamo è in- negabile che il provvedimento è sta- to originato da concessione che per tutti sarebbe stato molto meglio non fare.

In data 25 Giugno 1960 vengo- no banditi, in terza edizione, gli originali Concorsi a Premio Stella Maris in Pescara Pineta, per la festa di Maria SS. Stella del Mare, che quest'anno sarà celebrata il 7 agosto p. v.

I Saggi Introduttivi alle Farse Cavaiole di Raffaele Baldi

Avendo intenzione di farsi editore delle «cavaiole», il Baldi si preoccupò innanzi tutto di «illuminare l'ambiente nel quale si produce quella originale rappresentazione» e quindi s'impegnò con serietà di metodo e d'intenti a indagare, come egli stesso ci dice, «tutta la storia cavaiole, per coglierne i momenti salienti le vicende degne di rilievo, il carattere infine di una tradizione di fedeltà alla monarchia, di attaccamento ai propri privilegi e di audacia e di generosità insieme, in modo da poter comprendere come e quanto giocasse la gelosia dei comuni vicini nello eccitare malumori, frizzi e sberleffi, onde poi si composero le accennate «Cavaiole». Scrivendo a pochi decenni dalla monografia del Mauro su Vincenzo Braca, e negli stessi anni in cui i saggi del Torracca stuzzicavano i campanilismi e i non spenti attriti tra Cava e Salerno, il Baldi volle condurre il suo lavoro «senza stupidi risentimenti municipali»; ed effettivamente, bisogna riconoscere, riuscì quasi sempre a conciliare l'imparzialità dello studioso con quell'appassionato attaccamento alla natia Cava che distinse la sua opera: esistenza di studioso e di cittadino. Sfortunatamente, egli non giunse alla progettata edizione delle farse, che sarebbe stata, indubbiamente, il contributo più prezioso che si potesse aggiungere; ma i suoi «saggi introduttivi», per quanto suscettibili di qualche ritocco specie là dove la reazione ai campanilismi altrui allentò i freni imposti alla sua carità patria, costituiscono un apparato storico di notevole importanza, che si offre ad ogni seria indagine sulle farse e sui costumi e i tempi cui indissolubilmente quelle si legano.

Particolarmente utili mi sembrano il primo e il terzo, i «Lineamenti di storia cavaiole» e le «Contraversie politiche ed economiche fra salernitani, cavaesi ed anche amalfitani». Nel primo, lo studioso delle farse troverà in felice sintesi le linee essenziali della storia di Cava, atte a creare quella informazione storica che critici troppo frettolosi hanno creduto di poter ridurre alle testimonianze di Masuccio Salernitano o di Vincenzo Braca: le stesse origini della città legate al Cenobio benedettino della SS Trinità, fondato nel 1011 da Aiferio Pappacarboni (quelle più remote esulano del tutto dal nostro campo, anche se non è priva d'interesse la tesi secondo la quale la più antica Salerno, andrebbe collocata proprio nell'arena vallata cavaiole) non possono non interessare chi voglia intendere gli sviluppi, gli orientamenti, le affermazioni di una popolazione così strettamente legata alle vicende della potente e gloriosa comunità religiosa, e tuttavia incline a maturare ed affermare la propria autonomia con la coerenza degli atteggiamenti politici e con la vivace vitalità dell'artigianato e del commercio. Le pagine di Raffaele Baldi non nascondono, per la verità, un palpito di commosso orgoglio nel tracciare le linee di questa che è prevalentemente storia di virtù positive; ma in esse non c'è segno di parzialità: giunto all'età delle farse, egli è pronto a cedere la parola a Masuccio Salernitano, primo denunciante della decadenza della Cava, «citata molto antica e fedelissima, e novamente in parte divenuta nobile» (Il Novellino, nov. XIX), e persino a «segnare al passivo di Cava» la letteratura satirica che va dalla citata novella di Masuccio all'anonima tradizione farsesca ed ai componimenti del «Pensiero» del Braca e del Capasso. In questo stesso primo saggio il Baldi professa l'opinione che «a rivalità di commerci fra i due comuni», La Cava e Salerno, si debbano attribuire «i principii» di quelle farse, che alla corte aragonesa e nell'ambiente napoletano, ove i cittadini di Cava, erano ben noti,

singularmente piacquero; sicché il saggio sulle controversie politiche ed economiche ne costituisce un coerente sviluppo, e si può considerare come una più diretta e circostanziata introduzione allo studio delle Farse. Ristretti i limiti della indagine storica, qui il Baldi si propone appunto di «ricercare, almeno, fin dove è possibile, con l'ausilio di documenti non del tutto ignoti, ma non abbastanza valorizzati nei loro elementi essenziali, le origini prime di questi contrasti, che divamparono fra Cava e Salerno» onde certamente trassero motivo le ricordate rappresentazioni comiche. Lo studio è abbastanza ampio (fu pubblicato una prima volta nel 1927, nell'Archivio Storico della Provincia di Salerno), a VI, 1, 1): dopo aver messo a fuoco, secondo l'assunto, i punti di crisi nei rapporti tra Salerno e La Cava (Cava dei Tirreni, come si sa, è denominazione recente, di dubbia fondazione storica e di discutibile gusto), sviluppa un'attenta critica della testimonianza di Masuccio Salernitano, invocata dai più a con-

ferma della decadenza economica e morale dei Cavoti satteggiati nelle farse, e si conclude con sagaci considerazioni sulla Ricevuta e sul Braca, le cui «tardive composizioni», secondo il Baldi, «sembrano giungere a festa finita».

Con gli ultimi due saggi, «La patria e la famiglia di Giulio Genovese» e «I Cavesi e la rivoluzione di Masaniello» l'indagine si sposta ai primi decenni del Seicento, quegli stessi nei quali si sviluppa e conclude la produzione di Vincenzo Braca, e completa efficacemente il panorama storico che fa da sfondo alle farse, puntualizzando gli aspetti più importanti della partecipazione di Cavese e di oriundi Cavese alla rivoluzione di Masaniello, e concludendo che «i cavesi si affermavano saldamente anche nella politica napoletana, annegando nella violenza le non sempre ingegnose cantafavole» e che «agendo tutti insieme d'amore e d'accordo con energia ed accorgimento, dettero la più solenne smentita a coloro che ne avevano fatto argomento di trastullo e di riso».

Ferdinando Salzano

Da uno studio che sarà pubblicato sul prossimo numero dell'Archivio Storico della Provincia di Salerno.

LA MOSTRA D'ARTE

Riuscitissimo è stato anche il primo esperimento della Mostra d'Arte figurativa ispirata al paesaggio cavaiole. Per dieci giorni, come previsto, sono stati ospiti della nostra città i pittori Ugo Attardi, Aldo Borgonzoni, Aldo Capacci, Gino Croari, Pietro Guccione, Sara Mirabella, Raffaele Spizziano, Lorenzo Tomabuoni, Marcello Mancini, i quali, entusiasti oltre ogni dire dei quadri naturali sempre vari e sempre cangianti offerti al loro pennello della vallata cavaiole, hanno dipinto numerosi quadri, che poi hanno esposto dall'8 al 20 luglio con altre opere proprie e dei pittori Renato Gutuso, Carlo Levi, Giovanni Omiccioli e Lorenzo Vespignani nel Salone del Club Universitario. Ci ha fatto veramente piacere vedere una volta tanto il paesaggio cavaiole tirato con occhio avvenirista, anche se alcuni puristi hanno con ragione giusta dal loro punto di vista, storto il muso. In contrabbando alla ospitalità ricevuta, ognuno dei pittori ha fatto omaggio a Cava di un quadro: così Cava dopo essere stata soggetto preferito dei migliori pittori dell'Ottocento, tenta di esserlo anche dei novecentisti, e si procurerà a poco a poco una propria pregevole pinacoteca.

La sera dell'8 luglio con la inaugurazione della Mostra ebbe anche luogo al Tennis di Cava un Recital in omaggio a Jean Cocteau, durante il quale si esibirono applauditissimi: Edmonda Aldini e «La voce umana» e Claudio Biondi in «Il bugiardo».

PICCOLA ACCADEMIA

Una simpatica accademia musicale si è svolta domenica 16 luglio in casa della giovane diplomanda Rosaria Giubilo. Tra la ammirazione degli intervenuti, le piccole Adriana Apicella, Rosanna Sergio, Annarosa Apicella, Anna Murino, Rosa Senatore, Marisida De Marinis, allieve della signorina Giubilo, si sono brillantemente esibite nella esecuzione di brani adatti alla loro età ed al grado di stu-

dio. Fuori programma la signorina Maria Santoriello ha eseguito l'Improvviso in mi bemolle di Schubert. Tra gli intervenuti, il Parroco di S. Lorenzo di Cava, quello della vicina Nocera Superiore, insegnante di musica, le famiglie Serio, De Marinis, Senatore, Apicella, Di Marino, Santoriello, ed altri di cui ci sfuggono i nomi.

Alle piccole ed alla brava insegnante i nostri complimenti ed auguri.

VARIE

L'Accademia di Paestum indice il III Premio «Paestum» di Poesia tra attribuiti solennemente all'Eremita italico nel corso di un Raduno d'Arte la cui data sarà successivamente fissata ed al quale tutti i concorrenti saranno invitati.

Al Concorso possono partecipare i poeti in lingua italiana, anche residenti all'Estero, con uno o più componimenti a tema libero.

I componimenti, devono pervenire entro il 31 ottobre 1960 alla Segreteria del Premio presso l'Accademia di Paestum - Eremita Italico in Mercato S. Severino (Salerno).

Verranno assegnati: una rosa di oro - quattro rose d'argento - dieci segnalazioni d'onore - encomi e segnalazioni.

Si è chiuso l'ottavo congresso annuale della Federazione Internazionale degli uffici di ritagli di giornali durante il quale sono state svolte diverse relazioni, ispirate a un moderno spirito di collaborazione. Erano presenti 34 delegati di uffici di ritagli europei ed extra-europei. L'Italia era rappresentata da Umberto e da Ignazio Frugiele dell'Eco della Stampa di Milano, che hanno presentato le due relazioni, la prima sulla «possibilità di un allineamento dei servizi svolti dagli uffici di ritagli».

Al termine dei lavori Umberto Frugiele è stato rieletto vicepresidente della Federazione Internazionale.

Cava all'inizio del Secolo

In questo meriggio di primavera inoltrata un vago torpore ha colto provvisoriamente me vegliardo, ormai novantenne, fra il meraviglioso scenario di questo verdeggianti altoatesino Cavalese.

Con la fantasia, conseguenza strana del dormiveglia, pur vivendo lontanamente da persone tanto diverse per costumi e tenore di vita, mi ritorni alla mente, o doice e gentile Cava di tantissimi anni fa!

Vi ho rivisti tutti, amici d'un tempo lontano; vi ho rivissuti avvenimenti tristi e lieti, sia pure per poco, sia pure avvolti nella nebulosa del ricordo offuscato!

Siete riaffiorati aspetti caratteristici della Cava d'un giorno lontano sollevandovi dalla voragine nera dell'oblio!

Mi vedo così, mentre risalgo lentamente insieme a Monsignor Vitagliano e a Matteo De Sio dall'Ospedale Civile al centro di Cava.

L'imbocco dello spiazzo Trara noi siamo portati a curiosare.

I Carabinieri hanno messo in guardia quel tale Tagliarini autore individuato della lettera minatoria ad un facoltoso industriale cavaiole. Vi sono vari capannelli. Ognuno commenta il fatto a modo suo!

Ma ecco intervenire don Carlo Avallone delegato di P.S. che energicamente disperde gli assembramenti. Ed è giusto!

Facciamo una cinquantina di metri e rivedo il piazzale della Madonna dell'Olmo così com'era allora, cioè diviso in due ripiani: uno rialzato a ridosso del muraglione di contenimento di Piazza S. Francesco ed un altro sottoposto con una serie di lavatoi, di ripostigli, di pozzi ecc. di pertinenza del barone De Marinis.

Se potessi fare il raffronto fra la attuale — che non conosco ed il passato che mi riappare — indubbiamente rimarrei pieno di soddisfazione.

Arriviamo all'altezza del palazzo De Marinis, e qui alto e solenne come un monumento sta sul davanti del suo terraneo rialzato il sarto Galeone (dal naso rosso come un peperone) oriundo di Dupino, che ci fa un inchino accompagnato da un roco: «serv'v' scellenza».

Sono quasi mortificato da tanta umiltà e gli rispondo, imitato dai miei compagni di passeggiata, con un gesto amico e confidenziale della mano. Un brav'uomo!

Sulla sinistra nella farmacia di don Saverio Salsano v'è gran circolo; don Raffaele Ferrari, don Cennaro Galise, i due Stasio, Peppinello Salsano (allora uno studentello imberbe, oggi — mi si dice — un'autentica autorità nel suo campo) don Ciccio Vitagliano, il sindaco per antonomasia Peppino Iole ed il fratello Ciccillo, don Ciccio Adinolfi (can' pecora). Mi affaccio, o meglio ci affacciamo, e con un saluto affettuoso e sobrio, passiamo oltre.

Ci raggiunge, come una suetta, il maestro Pipino Sparano dalla barba pubblicamente fluente, per comunicarci nientepodiomenoché proprio ieri è arrivata la promozione di don Pietro Sorrentino ad Ispettore Scolastico. Ne prendiamo nota, con un sorriso di compiacimento.

Frattanto, all'esterno dei portici, scende ratta la Brenz di Leopoldo Siani fatta segno alla generale meraviglia e curiosità. Che tromba! Meglio che raglio!

U' z' Camillo, il migliore panettiere di Cava è lì, sotto gli archi di casa Ferrari, imbastito come un clown ed imbambolato di sonno ed a stento ci saluta.

Scendono intanto alcune carrozze: quella di Pasquale d'Antonio, di Pimmacella, di Rinaldo e di Quattrocchio. Chi sa dove vanno: forse a Villa Joung?

Poi mi passano, come in visione, davanti i fondaci d'un tempo, i fondaci di mezzo secolo fa, orgogliosi dell'attività e del commercio cavaiole: la farmacia Avigliano, quella

di don Fortunato Pisapia, di Farinella, di Panza e la drogheria Guariglia. I ritrovi di un tempo: il Grancaire, il caffè di Chiarenza e quello di «Fortunata la caffettiera»; e poi il salone di Galeone, pardon: coiffeur pour dames; e quello di Vincenzo Criscuolo, ed ancora di Vincenzo Leopoldo, e la pasticceria Dena Monica e quella dei poeti Alfonso De Sio, di Carminuccio Risti, gli attrezzatissimi negozi di tessuti soprattutto all'ingrosso di Pietro e Giuseppe Apicella, di Nicola Iorio, di Michele Coppola, di Michele Virno, di Luigi e Gioacchino Senatore, di Pasquale Gravanuolo, di Saverio Passaro, dei fratelli Magliano, dei soci Parisi e Di Mauro, di Totommo Polizio, di violante, di Angelo Liberti, e quelli di generi alimentari: di Antonio Leopoldo, di Ciccio d'A Monica, le panetterie di Agostino Matonti e di Saverio Lambiasi, di Cassanese, dei Giannattasio, e gli artigiani Mattia Della Monica e Peppino Avigliano e la società operai e quella dei barbieri, e i sartori Totommo Cesaro e Michele Mauro, e i paratori i «Alfonso la maglia» e Giuseppe Canonico, e i «chianchieri»; «u' gatone», «Gesuele e Ruotolo», «Ciccio la Casella», «u' Rizzo», «don'Antunetta la chianchiera», il ristorante Tripoli, la locanda De Martino, quella dei Murolo, l'osteria dei «guagliumi», la locanda 36, quella della Corona di ferro, ed il Savoia di donna Titina, il buffet o Tea Room di Contursi alla stazione e l'albergo di Ciccio Maiorino, il principe dell'ospitalità, e gli Hotels de Londres, del Savoia, della Vittoria, di Villa De Stefano, lo Scapolatiello e quello di Villa Luciano.

I merciai Nunzio Punzi e Totommo Fasano, le sorelle Rondinella, il Bon Marché.

Poi siete, come di incanto, tutti scomparsi ed ho rivisto altri volti nuovi: «Manuela la Capera», «Lissa la vammiana», Carmela Lambertini, «u' Carabiniere», Felice Scermino, Giuseppe De Julis e le modiste De Bonis e Polverino, Giuseppe Vitagliano, attrezzatissimo tipografo ed uomo colto, gli orefici Zambrano e De Angelis, i fruttivendoli «Lorenzo», Cassanese, e «lo castagnaro di S. Francesco».

Tornando alla realtà ditemi, o cavese di oggi, che ne è della nostra villa Comunale così su antichissimo «montone»; della villetta a ridosso di Piazza S. Francesco e di Villa Rende, della fontana di Piazza Vescovado e di quella di Piazza S. Francesco e delle baracche del mercato; dov'è oggi l'Ufficio Postale? ancora in Piazza Duomo? e l'Ufficio Telefonico è sempre all'apice della stretta scaletta della Chiesa di S. Giovanni al Purgatorio?

E la nobiltà di Napoli affolla sempre le ville di Cava nel periodo estivo? Intendo parlare del duca di Novoli, del duca Schiavo, del Marchese di Cellamare, del Marchese di Rende, del Marchese Talamo Atenolfi, del barone Cosenza, del marchese di Santasilva dell'avv. Fepe, dell'avv. De Burj, dell'avv. Notargiacomo, dell'avv. Fiorentino, e dei medici di un tempo, don Ciccio Della Corte, don Carlo De Pisapia, don Angelo Tafuri, don Francesco Pizzuti, don Biagio Salomone, don Carlo Migliaccio, e dei venerandi sacerdoti don Stefano Apicella, Padre Giulio Castello, Padre Mandillo, Padre Enrico Schiavo, del Can. Ragone, di Mons. Genovese, e dei professionisti di casa loe, e dei notai d'Ursi, Della Monica e Catone, ed ancora del notaio Campanile, e degli avvocati don Francesco D'Alessio, don Domenico Pizzuti, don Alfonso Adinolfi, don Antonio Orilia, e dei professori di un tempo. Mandoli, Sangermano, Rodia, Santoro, Di Corcia, Trezza.

E' vero che è ancora vivente Pietro Adinolfi? Ho ancora vivo il ricordo di lui, uomo politico e battagliero ad oltranza.

Un vecchio cavaiole nostalgico

ECHI E FAVILLE

PRETURA

DI CAVA DEI TIRRENI

Dal 25 Giugno al 25 Luglio i nati sono stati 95 (maschi 51 e femmine 43); i matrimoni sono stati 21, i morti sono stati 21 (maschi 6, femmine 15).

Vincenzo e Maria sono nati gemelli da Siani Gerardo, Vigile Urbano, e Carmela Tamigi.

Nicola è il primogenito dell'Ing. Lambiase Giuseppe e Signora Teresa Volino. Gabriella è nata dal Dott. Felice, procuratore delle IL DD. e Renata Faiorino.

Francesco è nato da Isidoro Sica, impiegato, e Liliana Clarizia.

Amedeo è nato dal Prof. Giuseppe Vitolo e Lucia Pettì.

Antonietta è nata dal Prof. Attilio Lucchese e Brigida Criscuolo.

Rita, del peso di Kg. 4,700 è nata terza dai coniugi Avv. Vincenzo Capuano e Signora Maddalena Esposito. A lei, ai fratelli ed ai genitori complimenti ed auguri.

1960

Nella Chiesa del Convento dei nostri Cappuccini il 13 luglio sono state benedette le nozze del giovane laureando in legge Felice Criscuolo, figliuolo del compianto Giuseppe e Lucia Matonti, con la signorina Prof. Amalia Giordano dei coniugi Pasquale e Rosa Giordano. Gli sposi sono stati molto festeggiati da parenti ed amici. Al caro Felice, collaboratore del Castello, ed alla sua gentile consorte, i nostri affettuosi auguri.

Il 25 luglio nella Chiesa di S. Fruttuoso di Genova il concittadino scultore Prof. Dario Ventre si è unito in matrimonio con la distintissima signorina Nuccia Placania. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici al Ristorante «Olimpia» sul Grattacielo di Genova. Alla coppia felice, che dopo il viaggio di nozze si stabilirà nella nostra città, affettuosi auguri.

Z.d. anni 69 è deceduta da Signora Aida Infranzi nata de Sio, che tutta la sua vita dedicò alla famiglia ed all'insegnamento. Ella lascia un commosso generale rimpianto. A suo marito Prof. Gaetano, ed ai figliuoli le nostre sentitissime condoglianze.

Punzi Vincenzo fu Nunzio, nostro carissimo compagno di fanciullezza, è deceduto ad anni 49, dopo una vita laboriosamente vissuta nello esercizio della rappresentanza commerciale. Alla vedova ed ai due figli le nostre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduta la N. D. Maria Giuseppe Bruno, ved. Sarno, madre della Signorina Maria Grazia, impiegata comunale, del rag. Domenico e della signora Concettina Gorgona.

Vincenzo Pellegrino, appaltatore, mentre verso le ore 18 rientrava a Cava stanco da una giornata di lavoro, fu investito improvvisamente da una automobile lungo Via XXV luglio e trascinato per molto tratto in una straziante brevissima agonia. Egli era circondato da larga stima e da molto affetto, e la di lui fine, immatura e tragica, ha commosso tutta la popolazione.

Maria D'Amico, maritata Pisapia è deceduta per improvviso maleore, lasciando desolato il marito, Mario Pisapia, titolare della Ceramica Pisapia, ed i figliuoli. Ad essi le nostre affettuose condoglianze.

Coda Maria Teresa di Alfio e di Apicella Teresa è stata promossa in seconda elementare: Apicella

Rosa di Mario e di Cirio Antonietta è stata promossa alla quarta Ginnasiale; Annarosa, Adriana ed Aniello Apicella di Guglielmo e di Mena Turiello sono stati rispettivamente promossi in prima media, seconda e prima elementare; Ernesto Malinconico del Rag. Sandro e di Maria Apicella è stato promosso in quinta elementare. Rosa Vitolo del Geom. Basilio e di Lucia Apicella è stata promossa in seconda Magistrale; Gianfranco Spinelli di Saverio e di Apicella Giuseppina è stato promosso in seconda elementare. A tutti, complimenti ed auguri affettuosi dallo zio Mimi.

Antonio Abate, Salvatore Avagliano, Francesco Criscuolo, Raffaele Della Monica, Giuseppe Di Mauro, Maria Farano, Carlo Marino, Elio Pellegrino, Antonio Pellegrino, Bruno Pisapia, Elisabetta Santoli, Renato Santomauro, e Maria Smaldone, hanno brillantemente conseguito la licenza di Maturità classica a primo scrutinio. Complimenti ed auguri per una egualmente brillante avventura.

Armida, figliuola dei coniugi Prof. Dott. Giorgio Lisi e Adalgisa Crispo, ha brillantemente conseguito la Abilitazione Magistrale. Al caro Giorgio, anche se a volta prende contro di noi la bizza sul giornale di cui è corrispondente, i nostri affettuosi complimenti; alla giovane e simpatica figliuola i nostri cordiali auguri.

Come gatti

Andrea Criscuolo, in vena di poeta, ci ha inviato i seguenti rigli, che non possiamo certo chiamare versi, anche se la rima vorrebbe farli passare per tali, e che pubblichiamo perchè in democrazia debbono avere diritto di cittadinanza pure le sue melanconiche considerazioni.

Parliamo della esposizione per dar premio al più bel cane così vuole oggi la nazione, anche se ai bimbi manca il pane. Perché non la fate della lor bellezza?

[Lezza (1) e tenete i fanciulli in abbandono specialmente i figli della tristezza ai quali neanche il cuore fa per-
[dono?

Di animo privilegiato sono fatti, e più del cane hanno la ragione; e invece son trattati come gatti. Inattività avete le mammine, senza averli in considerazione, che dimenticate i lor piccini, e fate regali a cani ed a vetrine (2) ed essi vivono senza pane e vesti-
[tini.

(1) Invoca una mostra di bellezza dei bambini.

(2) Allude alla Mostra Vetrine, già svoltasi a Cava nel Maggio scorso.

Intanto è vero che nessuno è mai pensato di impiantare altene, giorine, automobili ed altri trattenimenti per bambini nella Villa Comunale.

n. 700/60 r. g.

REPUBBLICA ITALIANA

In Nome del Popolo Italiano

Il Pretore di Cava dei Tirreni in data 14 Luglio 1960 ha emesso il seguente decreto penale contro AVAGLIANO Gerardo fu Vincenzo, nato a Cava dei Tirreni il 5-9-1905 ivi domo Corso Mazzini 58 imputato; b) reato art. 6, 14, 16 legge 18-3-1958 n. 325 per aver posto in vendita Kg. 50 di riso non conforme alle prescrizioni di legge perche avente un contenuto di rottura del 66 % e che pertanto poteva essere venduto solo come riso sottotipo; b) reato art. 7, 14 legge 18-3-1958 n. 325 per aver posto in vendita riso privo del prescritto cartello. In Cava dei Tirreni il 29-4-60

omissis

Il Pretore condanna esso Avagliano per a) a L. 20 mila di ammenda; per b) L. 10 mila di ammenda. Tassina la pubblicazione per estratto su decreto e spese processuali. Ord. del decreto sui giornali «Il Mattino» e «Il Castello». Affissione del decreto all'albo della Camera di Commercio di Salerno.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Cava dei Tirreni, li 9 luglio 60.

Il Cancelliere Dirigente
(D'Alessandro Giovanni)

MORTALE DISGRAZIA DI UNA GIOVINETTA

Il giorno successivo allo sfoltimento di vita suscitato nella Casa di Riposo per Vecchi (già Villa Rende), una grave disgrazia fa funestato la tranquillità del luogo per la caduta mortale di una giovanetta diciottenne, che già adottata da una famiglia cavese era stata poi ospitata, non sappiamo bene perché, tra i vecchi di Villa Rende.

Alcuni vorrebbero che la caduta non fosse da addebitare ad accidentale disgrazia, ma ad ansia di suicidio della giovanetta. In proposito ci è stato scritto: «Ormai povera ragazza, incatenata dal volere di chi la collocò nella Casa di Riposo e temendo di doversi rimanere per sempre, certamente doveva sentire in sé un grande scontento, che è diventato ancora maggiore quando con la esposizione della mostra canina svoltasi in Villa Rende, ha fatto un raffronto tra la sorte dei cani e quella degli sventurati, ed ha potuto vedere la vita brillante che certuni possono menare mentre altri son costretti a soffrire».

Noi non ci permettiamo minimamente di condividere tali considerazioni, soprattutto perchè trattasi di un caso veramente pietoso per tutti, ed amiamo senz'altro credere che la morte della giovanetta sia dovuta ad accidentale disgrazia.



Concessionario unico per l'Italia
OSCAR BARBA
NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

LA CHIESA DI S. MARTINO

Sono stato a S. Martino e per la verità mi ha pianto il cuore nel vedere l'Eramo in uno stato pietoso: tutto è in rovina e nessuno pensa a ripararlo. Perché si lascia una così bella chiesa in rovina? La chiesa ha una posizione attraente dal punto di vista turistico e quindi anche il Turismo potrebbe interessarsi per la ricostruzione di una così vecchia chiesa. Vogliamo sperare che qualcuno prenda nota di quanto sopra e possa fare qualcosa affinché il tutto ritorni bello come prima.

Ed a proposito di S. Martino mi piace raccontare quanto si dice. Un colonno, un certo Padovano mi diceva che un giorno un cacciatore vide il suo cane cacciare una lepre la quale s'infiliò in un buco; così anche il cane si cacciò nello stesso buco donde era entrata la lepre ma ne il cane né la lepre uscirono dalla tana. Che cosa era successo? Per diverso tempo non si seppe più nulla, ma poi si venne ad appurare che un cane ed una lepre erano stati trovati morti nelle acque di Castellammare di Stabia. Qualcuno allora si incuriosì e con l'aiuto delle funi scese nel buco camminando per diversi metri fino a quando non riuscì a sentire il flusso delle acque che scaturivano da qualche parete. E' probabile che in quella grotta possono trovarsi per erosioni di acque delle bellezze come Pertosa e se ciò fosse vero Cava si avvantaggerebbe di una nuova perla per l'attrazione turistica.

Questa mia può suscitare dei commenti umoristici, ma io penso che da cosa nasca cosa e chissà che

dalla diceria non può nascere qualcosa di buono.

La ringrazio dell'ospitalità.
Un amico del Castello

UN ALTRO ANNO...

Un altro anno della nostra vita è passato, e... la palestra delle Scuole di Avviamento Professionale è sempre nelle stesse condizioni in cui la ridussero i bombardamenti del 1943.

Un altro anno della nostra vita è passato, e tra poco per scadenza di carica avremo un nuovo Presidente al nostro Ospedale Civile, e... una povera signora, colpita da attacco cerebrale, dovette giorni fa essere trasportata dal Sanatorio all'Ospedale Civile su un trabiccolo a motore con tre ruote, perchè non ancora l'Ospedale Civile ha acquistato la autoambulanza deliberata da tanto tempo. Ci pensate: un ammalato colpito da attacco cerebrale trasportato su un trabiccolo a tre ruote: be', è meglio non continuare!

Un altro anno della nostra vita è passato, e tante altre cose sono rimaste come prima.

Intanto ad Ottobre ci saranno le elezioni del nuovo Consiglio Comunale.

MOBILFIAMMA DI EDMODO MANZO

Telef. 41165 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Telefono 41304 (di fronte al nuovo ufficio postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità
La Ditta per comodità dei lavoratori e degli impiegati osserverà l'apertura domenicale.

PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

La Ditta

Ceramica Artistica

PISAPIA
rinnova a Cava le tradizioni dell'Arte Etrusca con lavori di pregevole fattura.

GRUNDING

Il televisore delle meraviglie presso la Ditta

APICELLA

Agenzia - gas liquido - radio - televisori - utensili per la casa. * Via Atenolfi

CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto
del 30 luglio 1960

Bari	82	66	74	80	43
Cagliari	67	62	50	20	4
Firenze	88	11	22	42	18
Genova	28	81	7	77	60
Milano	82	80	9	90	4
Napoli	10	80	42	35	36
Palermo	24	31	39	43	56
Roma	39	26	25	29	3
Torino	80	4	55	47	25
Venezia	46	34	21	57	58

Direttore responsabile:
DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41509